Giovedì 6 Settembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 213
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

Amministrazione della Provincia

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. dott. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

La Commissione deliberò i seguenti oggetti:

a) Promuovere il passaggio dei fondi disponibili per istituzioni agricole della cessata Amministrazione Provinciale di Gorizia, a disposizione della Commissione Zootecnica Friulana, la quale si è costituita in gran parte all'attività di tali istituzioni;

b) assumere un concorso nella spesa per la sistemazione della frana di Timau in Comune di Paluzza, subordinatamente però al concorso statale;

c) Concorrere al finanziamento del R. Istituto Superiore di Scienze Commerciali in Trieste con un contributo annuo di L. 15 mila a partire dal venturo anno.

d) Classificare tra le provinciali alcune strade del territorio Goriziano che possiedono le caratteristiche di legge per essere classificate tali;

e) Nominò il Delegato provinciale nella Commissione provinciale per la requisizione dei quadrupedi e veicoli e propose due terne d iesperti tecnici per i servizi della Commission stessa.

Deliberò di accettare la nuova convenzione finanziaria per il deposito dei cavalli stalloni di Ferrara, nel Consorzio tra le Provincie Venete, quelle di Ferrara ed il Comune omonimo.

Prese in esame la situazione economico finanziaria dell'esercizio in corso sulla relazione delle ragioneria provinciale e stabilì di insistere presso il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti per il sollecito versamento di quelle somme di cui la Provincia è da gran tempo creditrice, e che costituiscono un grave pregiudizio per la Cassa Provinciale.

Prese atto delle relazioni intorno alle recenti assemblee degli azionisti delle Società per le Ferrovie Friulane e del Vipacco in territorio di Gorizia, Società alle quali la Provincia partecipa quale azionista.

Respinse le dimissioni del sig. Disetti da membro del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Arte applicata di Gemona.

Infine stabilì di riconvocarsi mercoledì p. v. in Gorizia, ove converrà pure la Commissione Reale di Trieste, per trattare di accordo con questa questione riguardanti la liquidazione di alcuni importanti servizi della cessata Provincia di Gorizia.

BERTIOLO
Programma dei festeggiamenti dei giorni 8 e 9 settembre

Fervono i preparativi per i festeggiamenti dei giorni 8 e 9, Pro Monumento e Pro Asilo Infantile.

Il Comitato lavora alacremente per dare il maggior impulso alla buona riuscita della benefica festa, ed ha stabilito il seguente programma:

Giorno 8, ore 7: Sveglia con la banda del paese; ore 8, apertura della ricca e grandiosa pesca di beneficenza; ore 16 e mezza, corse degli asini con vistosi premi; ore 18, ascesa al palo della cuccagna; ore 20.30, scelto concerto eseguito dalla distinta banda bertiolese.

Giorno 9: ore 8, r'apertura della Pesca; ore 14, corsa podistica (coppie alla brasiliana) con ricchissimi premi; ore 16.30: corsa podistica di resistenza, km. 6 sul percorso Bertiolo, Santissima, Rivolto, Lonca, Bertiolo; premi in danaro; ore 20, scelto programma musicale seguito da un imponente spettacolo pirotecnico; grande illuminazione alla veneziana.—

Gli alberghi e trattorie saranno forniti di ogni comfort In caso di cattivo tempo, verrà rimandato tutto alla domenica seguente.

Al Santuario della B. V. di Screncis verranno eseguite le funzioni con grande solennità.

Dal secondo elenco dei doni ed offerte rileviamo: Latteria Sociale lire 200; Ditta Della Savia-Paroni 50 piante viti; Ditta Rivolgini Giovanni 75 piante viti; Grosso Valentino lire 20; setaiuole bertiolesi presso la Ditta Tremonti, mobilio per salottino; Grosso Sebastiano L. 30; Zaccaria Antonio lire 50; Antonio Laurenti lire 30; Cantoni Gio. Batta lire 25, Cecchini Luigi lire 20; Capann prof. Ugo, servizio da caffè; Antonietta e Ada Laurenti, macchina Express; Colavizza Moreali, servizio per fumatori, Abitanti di via Villotta: un aratro; abitanti di vie Santissima e Virco, servizio liquori, ombrellino seta, servizio caff, macchina express, ecc. ecc. ed altre offerte in danaro e doni che per mancanza di spazio ommettiamo.

TARCENTO
Monsignor Cossio

Atteso da molto tempo, è ritornato fra i suoi concittadini l'illustre mons. Aloigi Cossio, per nove anni Uditore della Delegazione Apostolica di Wasington. Si fermerà fra noi per alcune settimane di riposo.

MARTIGNACCO
Da umili origini ad una invidiata floridezza

Questo può dirsi della fabbrica biscotti Delser. Della quale, dato il grande favore popolare con cui fu accolto l'annuncio dei festeggiamenti veramente eccezionali che i preparano per sabato domenica, a tutte pese della Ditta — impersonata ora nel b nem rito signor Guglielmo Delser, mentre gli introiti saranno per intero devoluti a scopi di beneficenza — crediamo interessante dare alcuni cenni.

Il biscottificio trae, com'è noto, l'origine da poverissimi mezzi e fu fondato con umili intenti. Nel 1893, ricorrendo nella vicina Brazzà una festa campestre, Giuseppe Delser allora ragazzo ed attualmente religioso nell'ordine dei certosini col nome di padre Maria Gabriele, ebbe l'idea di confezionare a mano, con una sua speciale ricetta, alcuni chilogrammi di biscotti, per modesta speculazione personale.

Fu questa la prima chiara affermazione nella ristretta cerchia dei conoscenti e del commercio locale.

Alla famiglia numerosa di altri cinque fratelli giovanetti e della madre vedova, parve di ravvisare nel successo ottenuto, un benigno tratto della Provvidenza. Intuendo subito una sicura fonte di lavoro e di guadagno, ben presto i sei fratelli,, stretti fra loro da ammirabile vincolo di amore fraterno e da una salda ed inalterata concordia, si applicarono al sorgere ed allo sviluppo della bella industria.

Nel 1895, coi primi guadagni costruirono in casa un piccolo forno. Mercè un lavoro serio, prudente e sistematico, la fama dei biscotti Delser andò assumendo sempre più largo favore commerciale ed in breve volger d'anni si estese per tutta la penisola. Sino alla lontana Sicilia.

Nel 1906 una modesta ed insperata eredità ridusse i fratelli Delser a costruire con coraggioso slancio una apposita fabbrica ed a fornirla di un completo e moderno impianto meccanico. Per sviluppare l'intero vasto programma e per imprimere nel medesimo tempo all'industria una solida base commerciale, costituirono nel 1908, col concorso di persone abbienti e già consumate negli affari, una Società in accomandita per azioni, della quale assunsero con felicissimo successo la direzione tecnica ed amministrativa.

Nell'infausto ottobre del 1917 la invasione nemica paralizzò e distrusse completamente il superbo avviamento dell'industria; ma dopo l'armistizio Carlo e Guglielmo Delser, sciolta la Società e rimasti soli nella direzione della fabbrica, con fermezza ed energia riorganizzarono e diedero nuovo impulso all'azienda che oggi gode una prosperità ed uno sviluppo mai prima raggiunto ed il vanto di essere annoverata fra i fornitori della Real Casa e dei Sacri Palazzi Vaticani.

Onestà ed operosità guidate sempre da un elevato concetto di carità e di giustizia sociale, educazione, compitezza di modi ed un generoso senso di responsabilità civile sorretta da intelligenti qualità personali, furono quelli che mantennero sempre fra proprietari, impiegati e maestranze vivi rapporti di cordialità anche nei momenti in cui una ventata di triste bolscevismo parve minacciare l'infecondità di ogni proficuo lavoro. A questo devesi sopratutto il segreto del costante progredire di questa industria che onora il nostro Friuli.

PRATA DI PORDENONE
Latteria Sociale

Anche la Latteria Sociale Cooperativa, istituzione della quale i possessori di bestiame da latte sentiranno i grandi benefici, comincierà a funzionare prossimamente per merito dell'instancabile parroco mons. Giammaria Concina.

E' un'altra bella e promettente istituzione che sorge; essa va a completare le altre opere di cooperazione che tanto benessere hanno portato alla nostra laboriosa popolazione.

NIMIS
Gare ciclistiche

Domenica 9 corrente, giornata di festeggiamenti, verrà indetto una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Nimis Udine, Cividale. Nimis, chilometri 60 circa, libera a tutto i dilettanti di quarta categoria ed ai non tesserati.

Verranno assegnati i seguenti premi: al primo arrivato L. 100; secondo lire 75; terzo lire 50 e diploma d'onore: quarto medaglia vermeille, quinto medaglia di argento.

I controlli e firme verranno disposti dalla Giuria prima della partenza. Il «via» sarà dato alle ore 15.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 5, si ricevono press oil signor Gino Specogna-Malmentet, fino alle ore 12 di detto giorno.

La Giuria non assume nè responsabilità nè richiami. In caso di cattivo tempo, le gare verranno rimandate.

CIVIDALE
Istituto di Rubignacco

Nomina del Personale insegnante per l'anno 1923-24.

Il Consiglio di amministrazione nominò il personale insegnante per le scuole elementari e professionali per l'anno scolastico 1923-24. I provvedimenti «orfani di guerra» nella seduta 1 corr. Ecco l'elenco: il personale insegnante è come in appresso:

Scuole Elementari: Direttore didattico Cossio Giovanni, già insegnante nelle elementari di Cividale; insegnanti: Ambrogetti Jolanda, Tonutti Anna-Maria, Ceschia Teresa in Tessitori, Fantini Pia Maria, Rieppi Maria Teresa, Blasich Ines.

Scuole professionali: sezione femminile: Clapiz, Consoli Carolina. — Sezione maschile: devesi provvedere alla nomina di due insegnanti.

Nell'Istituto Friulano le lezioni cominceranno il 16 del venturo mese, tanto per le scuole elementari quanto per quelle quofessionali.

Importante seduta all'Unione Commercianti

6. Nella sede sociale si è radunato ieri il Consigio dell'Unione Commercianti, presieduto dal Presidente Moro cav. Felice, con la presenza dei Consiglieri Albini, Gottardis, Aviani, Brigo, Lamarca. Zuliani e Bulfoni.

Dopo varie comunicazioni fatte dal Presidente. fra le quali quella dall'opera svolta per il sollecito inizio dei lavori della Ferrovia del Predil, il Consiglio esamina le nuove disposizioni circa la chiusura degli esercici e delibera di rivedere la classificazione degli esercizi stessi per eliminare il malcontento di diversi esercenti.

Il Consiglio rileva la mancanza attualmente di un campo sportivo, da destinare anche a spettacoli, Mostre ecc.; osserva che l'autorità militare sia priva di un piazzale per esercitazioni. Il Consiglio, quindi, fa voti presso l'on. Municipio, onde venga ricuperato l'ex campo sportivo.

Passa poi ad esaminare la questione dei pubblici mercati, e delibera un sollecito provvedimento circa l'occupazione delle aree pubbliche.

Il Consiglio vota poi un vibrato ordine del giorno circa l'eccessiva aliquota applicata per la tassa di R. M. perchè venga con ogni sollecitudine promossa la riforma della aliquota in misura compatibile e tollerabile in corrispondenza ai redditi.

Il Consiglio infine deplora la lungaggine nella liquidazione finale e pagamento dei danni di guerra e rileva la stridente ingiustizia, che mentre molti da anni fruiscono dei benefici del risarcimento, altri invece che contemporaneamente esperirono tutte le pratiche sono tutti ora in una dannosa attesa; delibera che questi lagni siano comunicati all'Intendenza di Finanza.

PORDENONE
Corso di latino

Le prime quattro classi dell'Istituto tecnico avranno per base lo studio del latino. Per rendere meno sensibile il trapasso dall'una all'altra scuola, dal giorno 2 al 30 corrente settembre, dietro modesto compenso dei singoli studenti, sarà tenuto un corso di latino dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Le lezione saranno impartite nella sala del Teatro ex-Pollini, dal prof. dott. Giovanni Furlanetto, nostro concittadino, già insegnante nelle Scuole Tecniche di Udine.

TRICESIMO
Il mercato degli uccelli

5. Fervono i preparativi per il mercato esposizione uccelli che seguirà domenica.

Il Circolo Uccellatori collabora attivamente col Comitato per il felice esito della festa; anzi all'uopo si stà disponendo una serie di attraenti spettacoli. Ecco il programma:

Categ. prima: Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: 1. premio lire 50; 2. pr. 30; 3. pr. 20. Non sono ammesi uccelli acceccati.

Categoria seconda. — Al miglior tordo: 1. premio lire 10; 2. pr. 20 — Al miglior fringuello: 1. pr. L. 40; 2. pr. 15 — Al miglior montano: 1. pr. L. 40; 2. pr. 15 — Al miglior fanello: premio unico L. 30 — Al miglior passero: premio unico L. 30 — Al miglior merlo: premio unico lire 30.

Categoria terza: Ai migliori Canerini ed uccelli esotici: 1. pr. L. 50, 2. pr. 30.

Categoria quarta: Esposizione attrezzi per uccellanda, vischio e alimenti vari: 1. pr. L. 50, 2. pr. 40; 3. pr. 30.

Ore 10.30: Gare e conferenze cinegetiche fra maestri di chioccolo nella sala dell'avv. Angeli Vincenzo. Ingresso L. 2.

Prima gara: tordi e m rli: 1. pr. L. 35; 2. pr. 25; 3. pr. 15 — Seconda gara: fiste, fistoni, tordine: 1. premio L. 30; II. pr. L. 20 — Terza gara: Cingallegre: I. pr lire 30, II. pr. lire 20 — Quarta gara: allodole: I. pr. L. 30; II. pr. 20 — Quinta gara: Passero: I. pr. L. 20; II. pr. 10.

Categoria quinta: per richiami di uccelli senza chioccolo: I. pr. L. 30; II. pr. 20.

TRACAGHIS
Habemus Pontificem!

Finalmente anche Trasaghis ha il suo Commissario.

Mentre giorni addietro si facevano tanti nomi e tante previsioni, tanti voti, giochi di retroscena ecc, e si diceva, in seguito a conferma della Federazone P. N. F che non sarebbe stato un elemento locale; viceversa poi..,.. abbiamo un elemento proprio locale: istruito pratico d'amministrazione, il sig. Bonanni Pietro industriale di Gris.

La nomina però, pare non sia ben accetta nè dall'ambiente Fascista nè dalle frazioni del Comune e rispettive popolazioni.

A dimostrare tale rincrescimento basti citare il seguente telegramma inviato al R. Prefetto, forse troppo focosamente: «Sottoscritto,... dimettesi da membro direttorio e Milizia Nazionale per nomina Commissario prefettizio Comune Trasaghis e Bordano».

Ci auguriamo che l'ambiente fascista non segua l'esempio, ma che l'autorità o la Federazione cerchino la conciliazione per il bene del P. N. F. ed il suo prestigio morale.

RIVIGNANO
Obbligo dell'istruzione

Il nostro Commissario sig. Attilio Barnaba, ha pubblicato un manifesto circa l'obbligo dell'istruzione.

Gli elenchi degli obbligati alla Scuola trovansi affissi all'albo comunale.

Nomina alla Latteria

Il Consiglio di Amministrazione della Latteria Sociale ha nominato segretario contabile il sig. maestro Franco Lucis.

Congregazione di Carità

Con deliberazione commissariale 28 agosto u. s. venne nominato Presidente della Congregazione di Carità il sig. Ostilio Parussini.

Nuova Latteria

Nella frazione di Flambruzzo si stà fabbricando il locale da adibirsi a latteria, di nuova istituzione.

Il prezzo del pane

E' stato nuovamente diminuito: il pane cornetto a L. 1.50, il pane molle a L. 1.40 il kg.

Da GRADO
Il mistero avvolge nuovamente la tomba della suicida. La rediviva

Devo tornare sullo strano suicidio di una sconosciuta avvenuto qui giorni or sono. Ricordate: stando alle lettere lasciate dalla suicida, pareva fosse certa Maria Sumyspin fiumana — ma che a Fiume non risulto essere esistita mai. Dopo, stando alle affermazioni di una che si diceva essere stata amica dell'avvelenatasi, pareva fosse una povera squilibrata, certa Lina Malvi-Mohovich, una pseudo poetessa che si vantava di essere in relazioni di corrispondenza con Gabriele D'Annunzio. Difatti, la Malvi-Mohovich tentò più volte di essere ricevuta dal Poeta quand'egli si trovava comandante nella città del Quarnaro, ma ne era stata sempre allontanata, perchè riconosciuta come affetta da manie di grandezza e di carattere, più che religioso, spirituale.

Ora ecco un altro colpo di scena, che ripiomba il suicidio e la suicida nel mistero.

Domenica mattina, di buon'ora, dalla chiesa di Moschiena (presso Albona, Istria) usciva il canto di una voce femminil. Incuriositi, gli abitanti, dapprima timidamente per essere la cosa affatto straordinaria, si recarono a curiosar dalla porta e videro una signora in lutto profondo, inginocchiata appie di un altare dedicato alla Madonna, in attitudine estatica, i lunghi capelli sciolti, la quale cantava con religioso trasporto. Ben presto un forte assembramento si formò dinanzi alla chiesa. La signora, accortasene, cessò il canto; e, dopo una fervida preghiera uscì grave e solenne. La salutarono quei popolani in ginocchio, a capo scoperto, come una santa; ed ella rivolse loro un discorso da inspirata, commistando Patria e Religione e invitandoli ad aver fede in «Colui che nel silenzio del mistero. e nello spasimo dello immenso dolore contenuto, vigila insonne sopra il Carnaro triste e amaro».

La ispirata predicatrice era Lina Malvi-Mohovic, la suicida che si credeva già sepolta qui, in Grado.

La questura di Fiume, avvertita dello stranissimo caso, la inseguì: la donna, camminando, passò da Moschiena a Bersez, a Santa Domenica; il delegato Wolloschin, di Fiume, la raggiunse in automobile in quest'ultima borgata: egli, oltrechè il vantaggio dell'automobile, aveva anche quello di conoscere personalmente la «Fata», la «poetessa» di Fiume.

— Buon giorno signora! parlo con la viva o parlo con la morta?

La «poetessa» dopo alcuni istanti di esitazione, abbozzando un sorriso, rispose:

— Lei parla con la viva!

— Mi spieghi, signora, come ha potuto avvenire tutto ciò, come si spiega la dolorosa incidentalità?

— Nulla di doloroso, signor amministratore della Giustizia Punitiva, di quella giustizia di cui io e «Lui» siamo avidamente assetati....

E avrebbe la misera continuato così chissà fino a quando, se il delegato non l'avesse interrotta:

— Lasci, cara signora, queste cose; si spieghi in una forma più precisa,...

— Già, appunto! Dunque le dicevo nulla di doloroso; il fatto è molto semplice e tanto più naturale! Io sono la fata che la malvagità degli uomini ha voluta morta, ma che invece è risuscitata per confortare gli umili, per illuminare con la sua sua scienza dinamico-spirituale gli esclusi dalle gioie divine e celesti, per punire i cattivi che del ritmo delle ninfe ondeggianti nei calici amari....

— Aspetti un momento, per carità, signore. Perchè vede: io sono un funzionario e in questo momento più che altro mi interessano i suoi documenti personali; perciò la prego di legittimarsi.

All'invito categorico, la Malvi-Mohovich dapprima aggrottò le ciglia, ma poi, sgranati gli occhi, aperse la giacca, slacciò il corsetto e presentando il petto al delegato, esclamò con enfasi:

— Ecco chi sono. guardi il mio cuore!....

Il delegato a queste punto ritenne opportuno di troncare il colloquio e invitò la Mohovich ha salire nella vettura che partì ubito, traspotando la povera malata alla Questura di Fiume, dove la sottopose a nuovi interrogatori.

— Che cosa ha pensato lei, nel leggere nei giornali la notizia del suo suicidio?

— Nulla ho pensato; sono un essere superiore e mi elevo in una atmosfera che....

— Lasci andare, signora; Mi dica, piuttosto: ha avvertito la famiglia che lei è viva?

— Non ho avvertito, nèpenso avvertire nessuno!

— Insomma del doloroso incidente lei non si cura affatto?

— Oh Dio, è una cosa miserevole. D'altronde, guardi: sono contenta dell'accaduto; così ho potuto sapere che cosa pensassero di me gli uomini in generale, e sopratutto i miei concittadini.... che sono tanto cattivi e invidiosi... si, perchè non vogliono riconoscere che sono un genio; non pensano che io sono un fiore speciale nel grande giardino umano....

— Che cosa faceva lei nell'Istria?

— Compivo alcuni studi che servono per un libro che scriviamo insieme....

— Insieme a chi?

— A D'Annunzio!

— Senta, signora! non metta il nome del Poeta nei suoi sfoghi.... tanto lo sanno anche i passeri che lei non è stata mai neanche ricevuta a palazzo....

Conclusione: la «Fata», la poetessa, fu trattenuta in arresto ed oggi trasportata qui, per essere posta a confronto col brigadiere di questa stazione dei carabinieri per alcune circostanze che alla Questura di Fiume parve di dover appurare.

Fra Libri e Giornali
«Un grido di fede: Italia! Italia!»

Così s'intitola il volume dove ha raccolto i suoi scritti un valoroso tenente, Nicola Calvani, ferito di guerra e decorato al valor militare, che risiere a Palmanova, modesto e sconosciuto, il quale ha avuto pure il merito di essere stato il primo, l'anno scorso, ad avanzare l'idea d'una sottoscrizione nazionale «Pro restaurazione aerarii». Non è il suo solo merito. In una lirica da lui pubblicata recentemente ad Udine: «Il sospir de le temobe rinfiorate» egli si dimostrava poeta non privo di forza, con accenti patriottici, rudi e sinceri. Così nell'attuale suo libro, che ben a ragione egli intitola «Un grido di fede» (è stampato a Torino dall'editore G. B. Petrini), il Calvari nuovamente si dimostra un uomo di onestà e di fede; in quanto il suo vivo ed ansioso sentimento patriottico. che culmina in ardente speranza nel Governo dell'on. Mussolini, esamina con passione i mali d'Italia negli ultimo quattro anni, giudica con equanimità gli sforzi fatti dall'uno e dall'altro per venire a capo della situazione, cerca nel proprio cuore e nel proprio buon senso i rimedi ai problemi politici dell'ora, intravede la sicurezza della giusta via nel ricostituirsi della compagine spirituale della Nazione, inneggia alla Patria in tono fervente di preghiera. Questo intimo processo che s'accompagna sempre a un'attività di pensiero, non elevatissima, ma tutt'altro che volgare, è esposto in un forma così suasiva e schietta da cattivare tosto la più verace simpatia al libro e alla limpida anima che vi si è riflessa.

Una nuova rivista a Fiume

Col primo agosto fu iniziata a Fiume una nuova rivista di letteratura politica, arte, teatro intitolata «Carnaro». La rivista sarà distribuita gratuitamente, allo scopo di far conoscere nel Regno e all'estero Fiume, la Liburnia e la Dalmazia.

Osservazioni, critiche ecc.
Con le migliori intenzioni...

Valle d'Arzino, 31 agosto 1923

In tutti i paesi e in tutte le città d'Italia si sono costruiti monumenti alla memoria dei caduti. Questi monumenti, quasi tutti delittuosi per l'arte, potranno insegnare una sola cosa ai posteri: l'affetto o l'ammirazione verso coloro che nel nostro sangue, rinsaldarono col loro sangue il germe di quella latinità che un tempo ruggiva entro i confini del mondo.

Come tutti i paesi e come tutte le città italiane, anche Spilimbergo si è accinta ad erigere un ricordo ai suoi caduti. Formatosi un Comitato, spedite varie lettere agli artisti più noti, fu bandito un concorso quanto mai ameno. Il bando diceva: «Saranno dati tre premi: il primo di lire 3000; il secondo di lire 2000; di 1000 il terzo. Il Comitato, diceva il bando, sceglierà a quale dei tre premiati dovrà essere affidata, l'esecuzione del monumento. Dove s'impara che chi arriva terzo è acclamato vincitore e chi primo può buscarsi i fischi o altre equivalenze.

Questo che, per noi, sembra un controsenso non lo è, invece, per il comitato, che partendo da un controverso, trova il controsenso sommamente sensato.

Ciò non di meno, all'invito, aderirono varii artisti, e fu incaricata una speciale commissione artistica per decidere in merito ai progetti esposti. In seguito a suo giudizio, il concorso fu dichiarato nullo, e fu suggerito al Comitato l'idea di affidare l'esecuzione d'un bozzetto a uno scultore diligente nonchè ossequiente alle vedute e ai consigli dei cittadini di Spilimbergo. Lo scultore, presa a volo l'ordinazione, immedesimatosi nello spirito dei committenti, eseguì il bozzetto, più curandosi di piacere ad essi che di compiere un'opera degna della piazza che doveva ospitarla, la quale è monumento nazionale, dato che pressochè tutti i suoi lati sono stati dichiarati monumenti nazionali. Ricevuto il bozzetto, fu pregato un pittore perchè volesse giudicarlo. Ma il pittore da persona onesta e intelligente, rifiutò il mandato forse per dimostrare a coloro che lo avevano scelto per giudice che essere pittore vuoi dire coltivare l'arte del colore e che chi ha data tutta la sua vita per scrutare il fascino del colore non può intendersi di forma, poichè la scultura altro non è che forma resa umana e che vive come la montagna e l'uomo nella luce del sole.

Ma, la lezione, per il comitato, fu negativa; tant'è vero che deliberò di giudicare da solo l'opera presentata dallo scultore.

Per mia fortuna non ho ancora notizia della pietosa sentenza. Mi è, però, perfetta gioia l'avere appreso il non intervento del signor A., nonchè le dimissioni, già palesi sui giornali, dei signori B. C. D., dei quali riconosco il grande buon senso e la chiara onestà dell'atto da essi compiuto.

Cncludo. Le amicizioe non ringiovano, e, se mi giovassero, non potrebbero rattenere questo grido ch'io lancio per un fine ch'io giudico giusto e bello.

C'è poco da temporeggiare. I consigli e le buone parole sono come una vanga che può dissodare e render fertili i terreni dolci e obbedienti alla coltivazione; ma quando s'incontrano certe zone asciutte e dure, i consigli e le buone parole sono come il polline messo tra due gelidi sassi. Per i sassi non valgono le vanghe; ci vogliono ordegni più duri, o la polvere da mina. E questo è proprio il caso.

Ma, fino a quando sarà lasciato in mano a queste incoscienti incompetenze il sacro problema dell'arte?

Io chiedo agli artisti: Intendono essi di essere i rappresentanti e i legittimi difensori della loro personalità delle bellezze storiche e universali di cui è campo incomparabile la terra d'Italia?

Intendono essi una volta per sempre di schiacciare con la libertà delle loro opere (l'arte è la sola libertà dei popoli) la presentazione di coloro che avendo asservita la completa vita per uno scopo personale, per una meta puramente affarista, s'improvvisano da un giorno all'altro giudici loquaci e competenti nel campo dell'arte, con quei frutti che tutti ammirano nelle piazze d'Italia? Fino a quando gli uomini e gli stati di buon senso lascieranno certi scalpellini di pessimo conio innalzare le statue e certi ingegnerucoli gettare le fondamenta per costruire le loro architetture, abortite sotto la guida de i manuali Hoepli e del cattivo gusto?

Si grida contro le spalle ignude delle signore o contro la pornografia; ma, una spalla o un braccio ignudo sono materie di religione al confronto di quanto si permette in arte; (chi si scandalizza nel vedere un fabbro con le maniche rimboccate battere il suo ferro?); e, in quanto alla pornografia, non c'è n'è di peggiore di quella che s'è abbarbicata all'arte, vale a dire il prevertimento estetico e la mediocrità della concezione. Nè vi sono scuole o accademie per lenire simile danno. Una critica spietata e feroce può fare di meglio, e, mettere alla berlina coloro che insistono nella loro libertà di sconciare, sarà sufficiente per degradarsi in faccia ai detentori pel solo diritto di creare e a chi li segue con l'animo sperante e commosso; e non sono pochi. E il popolo italiano, la cui intelligenza non è polpa di zucca, riavrà il suo primato nell'arte, (ed è questa una vastissima gloria) e, a preferenza di altri popoli, riavrà nel culto della bellezza il serto della sua inestirpabile genialità.

Mario di Montececon

PORDENONE

Costituzione del Sindacato Orchestrali

6. Si è costituito il Sindacato orchestrali fra i professori e dilettanti di Pordenone e del Circondario. Presiedeva la riunione il segretario di zona rag. Cutelli il quale spiegò all'assemblea quali sono i capisaldi del nostro Sindacalismo, riscuotendo la approvazione dei presenti; proceduto si alle elezioni delle cariche, furono chiamati per la Commissione Tecnica: M.o cav. Buia, M.o Mascagni, M.o Zardo. Per il Direttorio i signori: M.o Lenna, segretario; Zaniboni e Silvestri membri.

Sindacato Conduttori Automobili

E' in via di costituzione presso questa Segreteria un Sindacato Naz. Fascista fra i conduttori di automobili pubbliche e private e meccanici addetti alle officine di tale categoria.

Coloro che intendono aderire al costituendo Sindacato devono inviare la loro adesione alla Segreteria di Zona, in via Garibaldi.

Sindacato Lavoranti Barbieri

E' in via di costituzione un Sindacato fra i lavoranti Barbieri della città.

Le domande d'iscrizione vanno inviate alla Segreteria di Zona.

Un telegramma di S. E. Mussolini

In data odierna è pervenuto a questa segreteria fascista il seguente telegramma:

« S. E. il Presidente, convinto dell'azione altamente proficua che possono svolgere i Sindacati fascisti, ha molto gradito i sentimenti espressigli, e, per mio mezzo, vivamente ringrazia.

Fraterni saluti.

Il Segretario particolare di S. E. Alessandro Chiavolini ».

Funebri Picoinato

Seguirono ieri nel pomeriggio grandiosi i funerali del compianto Aleandro Picoinato. Il carro funebre di I. classe era preceduto dal ciero e da parecchie decine di corone e sulla bara posava una croce di fiori della vedova. Numerosissime persone seguirono il feretro.

Ai congiunti rinnoviamo le condoglianze.

Quinta Coppa Pordenone

Dall'Unione Sportiva Pordenonese, con il patrocinio della «Gazzetta dello Sport» è indetta per domenica 8 corr. una corsa ciclistica su strada «V Coppa Pordenone», per professionisti juniores, fuori lasse e dilettanti di 3.a categoria.

La coppa è biennale: verrà data in custodia alla Società che avrà tre dei suoi soci meglio classificati nei primi dieci arrivati e sarà definitivamente assegnata a quella Società che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi. Trenta giorni prima del lo svolgimento della corsa nell'anno successivo, la Coppa non definitivamente assegnata dovrà esser restituita all'Unione Sportiva Pordenonese.

La corsa si effettuerà con qualunque tempo, sul percorso: Pordenone, Sacile, Sarone, Polcenigo, Aviano, Maniago, Fanna, Sequals, Travesio, Clauzetto, Flagogna, Trasaghis, Gemona, Osoppo, S. Daniele del Friuli, Pinzano, Clauzetto, Paludea, Spilimbergo, Zoppola, Pordenone, km. 204.4 circa.

Le macchine saranno punzonate al telaio ed al mozzo delle ruote. E' permesso il cambio di ruota solo in caso di constatata rottura della stessa e limitatamente ai soli professionisti juniore e fuori classe; nel qual caso il corridore dovrà portare e con segnare lui stesso, all'arrivo, alla Giuria, almeno il mozzo punzonato tolto dalla ruota, pena il distanziamento.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 5 per i professionisti juniores e per i fuori classe e di L. 3 per i dilettanti, si ricevono presso la Sede dell'Unione Sportiva (via Bertossi) fino alle ore 24 di oggi 6.

La Coppa fu vinta l'anno scorso da Zanaga.

GEMONA

Il Commissario Prefettizio

Il generale Caroncini, nominato Commissario Prefettizio all'Ospitale civile, ricevette la consegna dal cessato presidente sig. Capriz Giovanni.

Il Commissario prefettizio interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha inviato a S. E. l'ammiraglio Simonetti, gemonese, nominato governatore di Corfù, un telegramma di congratulazioni, cui rispose l'ammiraglio, ringraziando.

Assemblea del Fascio

I fascisti, inscritti alla Sezione di Gemona sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 8 corr., alle ore 20.30, nella sala municipale (gentilmente concessa) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria — 2. Fissare il numero dei membri componenti il Direttorio — 3. Nomina del Direttorio.

MANIAGO

I festeggiamenti pro Monumento

Dalla generosa ed attiva Città di Pordenone sono pervenuti al Comitato, per conto della pesca di beneficenza, numerosi e cospicui doni. E numeriamo fra questi la fornitura completa della luce elettrica e L. 200 in danaro da parte della Società Pordenonese di Elettricità, una sveglia ed uno splendido servizio da liquori in argento massiccio dalla Società dei Servizi Automobilistici, varie pubblicazioni con carte dell'ultima guerra dalla ditta Alfonso Ellero, un bel servizio per scrittoio dall'on. Ellero e due vassoi con dodici bicchieri dalla Ditta D. Odozzili.

Fra gli altri innumerevoli doni sono poi degni di nota quelli delle ditte Campari e f.lli Branca di Milano, dei f.lli Barbieri di Padova e Canciani-Cremese di Udine, le quali hanno inviato minute e graziose reclame, nonchè molte bottigliette di assaggio delle loro rinomatissime produzioni. Inoltre la banca di Maniago ha donato altre cinque cartelle consolidato 5 per cento, la ditta Sina di Maniago un prezioso e bellissimo astuccio contenente un servizio per manicure in avorio massiccio e 24 temperini di alpacca, e la famiglia del geometra Michielutti di Maniago un cuscino ricamato di raro pregio.

Moltissimi altri premi sono già presso questo Comitato, fra i quali quelli ricchissimi donati dal Comitato stesso, e molti sono già preannunciati, come due caprette del valore di lire 400 che il sig. De Zorzi, Sindaco di Andreis e Commissario Prefettizio di Barcis, invierà a questa fiera di beneficenza a nome dei suoi amministrati.

I meccanici F.lli Campolin di Maniago hanno fatto ottenere al Comitato, a prezzi molto inferiori a quelli di produzione, quattro nuovissime biciclette, delle quali due per uomo ed una per donna complete, delle rinomate marche «Legnano» ed «Atala» e una per ragazzo; l'orologiaio meccanico sig. Olivetto Giovanni, pure a prezzi ridottissimi, due belle macchine da cucire a pedale con cofano e cassetto della rinomata marca «Nauman».

S. VITO AL TAGL.

Una donazione per l'Asilo

Con decreto prefettizio l'Asilo Infantile «A. e G. Fabrici» è stato autorizzato ad accettare la donazione di lire cinquantamila, offerta dal cav. Federico Morassutti, allo scopo di costruire due nuove aule nel fabbricato attuale dell'Asilo.

Da GRADO

La suicida rediviva

6. In una cronaca da Grado, in prima pagina, narriamo della fantastica avventura di Lina Malvi-Mohovich, creduta qui morta e sotterrata ed ora... rediviva in Istria. Ella arrivò qui ieri, accompagnata da un funzionario di P. S. e da un giornalista.

Il brigadiere dei carabinieri accompagnò la Malvi dinanzi alla signora Anna Perini, conduttrice della villa dove era avvenuto il suicidio. Non appena la Perini fu in presenza della Malvi, questa balzò da sedere e, avvicinandosi, con aria tragica, alla signora, le chiese:

— Non mi riconosce? Sono la morta.... Sono io quella che è venuta a chiederle alloggio; io mi sono uccisa nella sua villa!....

La povera signora, al colmo dello sbalordimento, impallidì e balbettò:

— Si... mi pare; si.... è lei....

La signora Perini non sapeva cosa dire Esterrefatta, quasi ipnotizzata, fissava la Malvi che considerava come un fantasma.

— Se vanno a guardare nella fossa non troveranno più il cadavere — continuò la Malvi. Poi tirandosi su una calza che le cadeva, mostrò la gamba, dicendo:

— Vedono come sono dimagrita sotterra?.

Lo strano confronto fu a questo punto troncato. La «poetessa» fu condotta dal salumaio dove la suicida si era recata a far delle spese. Anche il salumaio la riconobbe... per la morta!

L'imbroglio avrebbe continuato sempre così; quindi il funzionario, il giornalista e la strana donna ripartirono.

L'avventura strabiliante ha suscitato infiniti commenti.

Evidentemente si tratta di una strana rassomiglianza fra le due donne, la suicida e la Malvi, poichè altre supposizioni non sono possibili.... se pure non si pensa a qualche nuovo «miracolo».

Cronàca Cittadina

L'inaugurazione del corso per i maestri alloglotti

Nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, stamane, si è inaugurato il corso di lezioni, cui parteciperanno i maestri alloglotti del Friuli redento.

Presenziavano una cinquantina di insegnanti ed alcuni maestri e maestre di Udine.

All'inaugurazione partecipavano pure S. E. l'on. Girardini, S. E. il senatore Morpurgo, il comm. Silvestri inviato speciale del Ministero, il cav. uff. Lops vice-prefetto, l'assessore municipale dott. Marcovich, alcuni professori delle Scuole Medie. La Commissione per il corso era rappresentata dal prof. barone Enrico Morpurgo, dal prof. comm. Musoni e dall' ispettore Toneatti. Il comm. Calligaris presidente della Scuola Professionale era rappresentato dal sig. Luigi Badini.

Alle 10.30 si è iniziata la cerimonia con la lettura di un telegramma del Sindaco gr. uff. Spezzotti, il quale da Roma ove si è recato presso il Ministero, invia auguri e porge ai maestri ospiti il proprio saluto cordiale e fraterno.

Il prof. Morpurgo ringrazia quindi le autorità intervenute ed i maestri.

Il comm. Silvestri porge il saluto augurale a nome dell'Istituto interuniversitario italiano ed il dott. Marcovich a nome della città.

Il prof. Bindo Chiurlo inizia quindi il corso di lezioni svolgendo una brillante conferenza sul tema: « Il carattere del popolo italiano nella letteratura e nell'arte ».

La partenza del card. Bisleti

Ieri col treno di Venezia delle 14 ha lasciato la nostra città Sua Em. il Cardinale Gaetano dei Marchesi Bisleti.

S. E. è giunto alla stazione in automobile assieme all'Arcivescovo mons. Antonio Anastasio Rossi, e con al seguito numerose auto portanti personalità del clero e del mondo cattolico. In attesa della partenza del treno il cardinale si è intrattenuto nella sala d'aspetto di prima classe affabilmente con la signorina Mander con la co. Groppero e con altre dirigenti le Associazioni femminili cattoliche.

Erano presenti: il questore comm. Rebecchi, il maggiore dei Carabinieri cav. Masi, il commiss. di P. S. cav. dottor Marpillero, il comm. Brosadola, l'onor. avv. Tessitori, il cav. avv. Pettoello, il cavalier dott. Peratoner ed altre personalità cattoliche, il capitolo metropolitano e numerosi parroci. Prestavano servizio d'onore i carabinieri reali.

Dopo qualche minuto Sua Em. lasciò la saletta dirigendosi, con a lato l'Arcivescovo e al seguito le autorità, verso il carrozzone di prima classe.

Alle persone convenute per salutare il principe della Chiesa si uniscono i viaggiatori che transitano sotto la tettoia. Sua Em. sorride ed impartisce la benedizione, e, dopo d'essersi congedato dall'arcivescovo e dalle autorità, sale nello scompartimento riservato assieme al cerimoniere pontificio mons. Bonazzi, al segretario e agli altri addetti alla sua persona. Prima che il treno si muova, il Cardinale Bisleti esprime nuovamente la sua compiacenza per le accoglienze avute a Udine, e s'intrattiene col Questore comm. Rebecchi, congratulandosi per il perfetto servizio d'ordine pubblico attuato durante il corteo eucaristico.

Alla partenza, Sua Em. affacciato allo sportello saluta con paterno gesto della mano e benedice i presenti.

Altri echi del Congresso

La commovente «Meditazione» eseguita dalla sola orchestra, all'Offertorio della Messa pontificale, di grande effetto per la fresca vena melodica e per la robustezza dei temi, non è composizione del sac. Placereali, ma del compianto compositore di musica prof. Giuseppe Cicognani, troppo presto rapito alla vera arte sacra.

Un plauso alla P. S.

Da Roma è pervenuto al Prefetto un plauso per la perfetta organizzazione del servizio di P. S. disimpegnato durante il Congresso Eucaristico, svoltosi senza il minimo incidente.

Il plauso è stato comunicato ai funzionari della Questura.

Riunione alla «Dante Alighieri»

Ieri nella sede della « Dante Alighieri » si riunirono, sotto la Presidenza del Senatore Morpurgo, i signori comm. dottore Gualtiero Valentinis e dott. Vittorio Marcovic, Vicepresidente e Segretario del Comitato di Udine, comm. dott. Spartaco Muratti Presidente del Comitato di Trieste, prof. Kurschen, presidente del Comitato di Gorizia, cav. dott. Giuseppe Lovisoni presidente del Comitato di Gradisca d'Isonzo e comm. prof. Pier Sylverio Leicht, presidente del Comitato di Cividale.

Scopo della riunione era quello di stabilire un'azione comune dei Comitati Giuliani e Friulani, nel prossimo Congresso della « Dante Alighieri » a Padova. Dopo breve discussione incaricarono i comm. dott. Muratti Presidente del Comitato di Trieste di svolgere una mozione nella quale si propugni una più intensa azione per la diffusione della cultura italiana nelle nuove provincie e si provveda al relativo finanziamento.

La Società Alpina delle Giulie al Congresso dell' Alpina Friulana

Al XXXV Congresso della Società Alpina Friulana che seguirà domenica prossima a Plezzo, con conseguente salita al Monte Rombon (m. 2208) parteciperà anche una rappresentanza della Società Alpina delle Giulie di Trieste. I triestini giungeranno a Plezzo in autocorriera e porteranno l'adesione ufficiale del loro Sodalizio alla consorella friulana.

Funebri solenni

L'altra sera spirava serenamente nella tarda età di ottantanove anni, al buona signora Angela Cesca ved. Selan, lasciando di sè un vivissimo rimpianto. Era donna di profonde virtù familiari e cristiane.

Il funebre accompagnamento seguì stamane alle 9, partendo da Vicolo Taschiutti. Aprivano il mesto corteo le insegne religiose seguite da una rappresentanza di bimbe del Rifugio «Bambin Gesù» e da ghirlande portate a mano.

Nell' autovettura, preceduta da cinque sacerdoti con a capo don Urtovich parroco di San Giorgio Maggiore, era posta la bara, su cui posava la corona della famiglia. Seguivano i figli e congiunti dell'estinta, numerose signore e signorine in gramaglie, molti amici e conoscenti della famiglia Selan, alcune rappresentanze di Associazioni cattoliche femminili e una del Circolo Giovanile di S. Giorgio con bandiera.

Dopo le solenni esequie nella chiesa parrocchiale, il corteo si ricompose e proseguì verso il Camposanto.

Ai congiunti dell'Estinta ed in particolare all'egregio cav. dott. Umberto Selan, veterinario capo del Comune e direttore del Civico Macello, vivissime condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In morte di Ferdinando Zugliani: famiglia Umberto Nonino lire 5.

Casa di Ricovero — In morte di Giovanni Pravisani: rag. Antonio Guadalupi lire 5, Silvio Galarda, 5.

Orfani di guerra — In morte di Giovanni Pravisani: Direzione e Impiegati della Banca del Friuli lire 150.

Orfani di guerra del Comune — Parenti ed amici che seppero tardi la notizia della dipartita di Marcello Aloisio e che perciò non poterono deporre fiori sulla bara lagrimata, offrono nel trigesimo dalla sua morte (8 agosto p. p.) alla Sezione *Pro Orfani di guerra di Udine* lire 105, come segue:

da Treviso: Erminia Boner Aloisio lire 25; Ing. Ettore Boner 25; Franz e Attalo Boner 20; da Milano: famiglia cav. Ercole Gola lire 25; Antonia Maltecca 10.

I COMUNICATI

DANNI DI GUERRA IN BULGARIA. — Si porta a conoscenza a quanti possono avervi interesse che col 30 settembre corrente scade il termine per ricorrere utilmente al Tribunale Arbitrale Misto Italo-Bulgaro per ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Bulgaria per causa di provvedimenti eccezionali adottati da quel Governo in occasione della guerra europea.

Come morì «Bosco» l'elefante del Circo Krone

Abbiamo da Padova:

«Bosco», uno dei grossi elefanti, del Circo Krone che fu recentemente a Udine con uno dei maggiori successi, è morto in Padova dove il Circo attualmente agisce.

I giornali di qui ne danno il triste annuncio e narrano gli ultimi giorn., le ultime ore della sua « preziosa esistenza » coi seguenti particolari.

«Bosco» era nato a Borneo, trent'anni fa. Da circa un'anno non si sentiva bene: mangiava poco e rispondeva di malavoglia ai cenni del domatore; forse era malato di nostalgia; ma obbediva, e all ospettacolo non sfigurava.

Talvolta s'indugiava un po' sulla pedana, come per chiedere di essere lasciato in pace; e allora, poichè il domatore insisteva a spingerlo fuori, gli altri elefanti gli si mettevano intorno e con la eloquenza delle loro proboscidi lo persuade vano a rassegnarsi alla fatica di tutti i giorni. Così fino a sabato sera, allorchè «Bosco» fu colto dalla febbre, un febbrone altissimo.

Gli fu somministrata una secchia di caffè caldo, un fiasco di ruhm, dieci litri di olio di ricino e dieci di olio di mandorle. Ma la febbre insisteva.

«Bosco» andò via via aggravandosi e fu veduto reggersi a mala pena sulle quattro zampe allargate a guisa di puntelli e, urlando, con la proboscide all'aria, cadere sulla pedana. Allora da ogni parte del Circo i compagni di «Bosco» si diedero a barrire lamentosamente, piangendo certe loro grossissime lagrime sulla fine del compagno. Più tardi la carogna venne rimossa da cinquanta operai con l'aiuto di gran di rulli e di una «grue» adagiata sopra un carro che fu fatto trainare dall'elefante «Hassan», gemello del morto. Al macello comunale, la carogna fu sezionata e risultò che la morte di «Bosco» era avvenuta per calcoli al fegato. Con molta probabilità la spoglia del colossale elefante sarà accolta nel museo zoologico dell'Università di Padova.

CINEMA CECCHINI

Da oggi si rappresenterà l'attesissima novità:

Maciste e la figlia del Re dell'argento. Spettacoloso dramma d'avventure eroicomiche, interpreti principali *Maciste* il gigante buono e generoso, Elena Makovoska l'affascinante attrice polacca. Clamoroso successo. Prezzi normali. Prossimamente: « Flik e Flock » fanno fortuna.

CINEMA MODERNO

Stasera si ripete il bellissimo dramma di Gerolamo Rovetta «ROMANTICISMO», in quattro lunghe parti. Interprete principale Tullio Carminati. Il dramma, tanto conosciuto, rappresenta uno degli episodi più emozionanti e commoventi del nostro Risorgimento. Domani avremo: « Ridolini e la mano nera », enorme successo.

Programma musicale

Programma che eseguirà la banda cittadina domani venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22, in Piazza V. E.:

1. Zardini «Inno della Filologica Friulana» — 2. Verdi «Coro e scena atto I «Aida» — 3. Massenet: Atto 3.o «Manon» — 4. Wagner «Parsifal» Incantesimo — 5. Rossini «Semiramide» sinfonia.

Cronaca Sportiva

Assemblea della Sez. Auton. Calcio

Ricordiamo che la commissione provvis. della «Sez. auton. calcio» dell'A.U.S. presieduta dall'infaticabile ing. Ventura, ha deliberato d'indire la riunione dell'assemblea generale dei soci per oggi 6 corr. alle ore 20.30 nella sede sociale, presso la Birreria Gross, per trattare il seguente ordine del giorno.

1) Relazione della Commissione provvisoria;
2) Nomina del Consiglio direttivo;
3) Varie.

Asilo Infantile "Marco Volpe,,

E' aperto concorso al posto di direttrice. Scadenza 25 settembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Direzione generale delle scuole elementari, in Municipio.



Continuano le discussioni e le polemiche sul conflitto italo-greco

Iniziatasi lunedì, è stato ripreso ieri, Ginevra, nel Consiglio della Società delle Nazioni, il dibattito sulla questione fra la Grecia e l'Italia.

Parla il delegato italiano

Appena apertasi la seduta, il delegato italiano S. E. l'on. Salandra ha domandato che fosse data lettura della lettera diretta la sera al Segretario generale della Società, nella quale sono prima contenute le informazioni ufficiali sulla occupazione di Corfù.

Dopo S. E. ha esposto, con lungo discorso le sue dichiarazioni, in merito al delitto, che fu un'offesa inaudita alla Conferenza degli ambasciatori e per incarico in nome della quale la commissione assassinata agiva; e in particolare, un'offesa all'Italia, essendo stata assassinita la commissione «Italiana» e perchè italiana. Da ciò, diritto della Conferenza degli ambasciatori di esigere una riparazione e la Grecia (se le notize corse sono esatte) ha riconosciuto la sua responsabilità dichiarando di sottomettersi alle decisioni della Conferenza; e diritto dell'Italia, per la qua le offesa fu assai maggiore, diritto di reclamare da parte sua la punizione dei colpevoli, la riparazione dei danni morali e materiali, diritto di prendere pegni per assicurare l'esecuzione da parte greca degli obblighi: pegni assolutamente necessari data la instabilità e la condizione moralmente inferiore del Governo greco, che ancora non fu nemmeno riconosciuto da grande numero di Stati; assolutamente necessari, ripeto, anche perchè l'atteggiamento del Governo greco non poteva ispirare quella fiducia che sola potrebbe rendere superflua le garanzie reali.

E' avvenuto allora, soggiunge l'on. Salandra, che la Grecia, con molta abilità, ha tentato d isfuggire alle sue responsabilità, fuorviando l'attenzione pubblica e quella della Società delle Nazioni dal delitto commesso e sforzandosi di fissarla sulla presa di un pegno, per isolare questo fatto dalla sua causa e denunziarlo come una aggressione pericolosa. Si tratta di un travisamento contro il quale dobbiamo opporci risolutamente. Noi ci troviamo in presenza di un tentativo ardito di rovesciare i termini della questione. Si mira a sollevare l'opinione pubblica contro l'Italia che, profondamente colpita nel suo onore e nel suo prestigio e nelle vite gloriose dei suoi gloroisi soldati, si troverebbe al contrario accusata di violenza e abuso di forza. Ma bisogna rientrare nella verità e nella realtà delle cose, così come risultano dagli avvenimenti.

«L'Italia respingere energicamente la posizione di accusata che le si vuole fare. L'Italia è stata colpita da un atto di barbara violenza. E' essa che ha il diritto di accusare e che esige la punizione del delitto. E' evidente che la Conferenza degli ambasciatori, che è viva voce della Conferenza della pace, per ciò che concerne la esecuzione dei trattati ha anzitutto il diritto di garantire, e per conseguenza di punire se necessario, le violazioni dei suoi ordini e le opposizioni alla esecuzione dei suoi mandati. Se la Società delle Nazioni chiudendo gli occhi sul rapporto fra causa ed effetto, tra il diritto che si ha di punire e l'occupazione di Corfù a titolo di garanzia, si prestasse alla richiesta della Grecia di giudicare dell'effetto separatamente dalla causa sottoposta al giudizio della Conferenza degli ambasciatori, senza neanche attenedere la decisione di questa, commetterebbe indubbiamente un eccesso di potere. Finchè la Conferenza degli ambasciatori, di cui la Grecia stessa ha accettato preventivamente la decisione non si sarà pronunciata sul punto fondamentale, ogni deliberazione ogni passo della Società delle Nazioni sarebbe fuori di posto a causa della sua evidente incompetenza».

L'on. Salandra sostenne la incompetenza della Società delle Nazioni a trattare la questione. Vero è che la Grecia sostenne essere l'occupazione di Corfù tale atto di ostilità da poter provocare una rottura pericolosa per la pace. Ma l'Italia ha solennemente dichiarato che questa occupazione non ha alcun carattere di ostilità e che si tratta semplicemente di assicurare gli obblighi che nascono dalla responsabilità per un orribile reato.

Nessun pericolo di guerra e neanche sospensione di rapporti diplomatici. Dove dunque si potrebbe trovare una ragione sufficiente per l'applicazione degli articoli 12 e 15 del patto, fondati sulla presenza del pericolo di guerra?

E concluse:

La pace del mondo non è turbata nè minacciata dall'atto di garanzia compiuto dall'Italia. Potrebbe esserlo più probabilmente se gli stati responsabili potessero pensare che vi fosse un mezzo di evitare le conseguenze delle proprie colpe, lamentandosi delle sanzioni e tentando di far dimenticare le cause che le fanno rese necessarie. E' per queste ragioni sommariamente esposte e sotto riserva di svilupparle, se sarà necessario dal punto di vista dei fatti e del diritto, che il Governo italiano *esprime irrevocabilmente il suo parere che il Consiglio della Società delle Nazioni non debba procedere in base alla richiesta della Grecia.*

La replica del rappresentante greco

Alle dichiarazioni di S. E. l'on. Salandra, nette ed incisive e che hanno prodotto profonda impressione sul consiglio della Società delle Nazioni ha replicato il rappresentante della Grecia, Politis. Egli ha cominciato col dichiarare che la Grecia è conscia della eccezionale gravità del delitto commesso sul suo territorio e non intende pertanto sfuggire alle sue responsabilità. Respinge soltanto il carico morale e materiale di tale responsabilità. Contesta la necessità di costituire un pegno coll'occupazione di Corfù, come pcontesta che la Società delle Nazioni non abbia diritto di intervenire nella questione. Data la recisa dichiarazione italiana, si limita a citare gli articoli 12 e 15 del patto costitutivo della Società delle Nazioni, secondo i quali gli stati hanno il dovere di investire la Società delle Nazioni stessa delle vertenze quando esista un pericolo per la pace. Non entra nel merito delle conclusioni della delegazione italiana.

Terminate le dichiarazioni di Politis, il Presidente propone il rinvio della discussione ad una seduta ulteriore, per permettere alle varie delegazioni di approfondire l'esame delle questioni prospettate.

Prima che la seduta venisse tolta, per ribattere l'insinuazione di Politis S. E. l'on. Salandra ha categoricamente affermato, perchè tutti apprezzasser oil valore della sua dichiarazione, che quanto egli aveva esposto al consiglio non rispondeva soltanto ad istruzioni del suo governo. Ma era anche interamente corrispondente alla sua personale convinzione.

Il consiglio tornerà a riunirsi domani.

La Conferenza degli ambasciatori imprende a trattar la questione

PARIGI, 5. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina al Quay d'Orsay, dalle ore 11 alle 12.45.

All'uscita della seduta, è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«La conferenza degli ambasciatori ha esaminato la risposta della Grecia alla sua nota, relativamente all'assassinio del Presidente della Commissione interalleata di delimitazione albanese-greca e degli altri membri della missione militare italiana nel la regione di Janina.

«Essa ha preso atto specialmente che la Grecia dichiara di accettare, se la sua responsabilità è dimostrata, tutte le riparazioni che la Conferenza riconoscerà giuste e che il Governo ellenico propone la nomina di una Commissione di inchiesta incaricata di attivare le ricerche dei colpevoli e composta dei delegati delle tre potenze rappresentate nella Commissione di delimitazione.

«La Conferenza degli ambasciaotri dopo aver constatato che è un principio di diritto internazionale che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sui loro territori, ha immeditamente posto allo studio le modalità dell'inchiesta».

I tentativi dei giornalisti di avere, dai singoli membri, qualche maggiore informazione, rimasero pressochè frustrati: tutti si limitarono a rispondere che non avevano nulla da aggiungere al comunicato ufficiale.

Si è potuto soltanto conoscere questo particolare: che nella sua nota alla Conferenza degli ambasciatori la Grecia non parla più di chiamare a far parte della Commissione d'inchiesta rappresentanti di potenze neutre. La Conferenza non potè prendere decisioni in seguito al desiderio di alcuni delegati di chiedere ai propri governi istruzioni complementari.

La conferenza era presieduta dal signor Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra, il barone Romano Avezzana nostro ambasciatore, un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Ishi, attualmente a Ginevra, il sig. W itehouse, incaricato di affari degli Stati Uniti, osservatore americano, il sig. Larache direttore aggiunto degli affari politici ecc.

Quel che disse l'on. Mussolini nel Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Oggi il Consiglio dei ministri continuò la seduta. In principio, lo onor. Mussolini. Egli fece alcune dichiarazioni sugli ultimi avvenimenti.

Le mie dichiarazioni di ieri (sull'assoluta decisione dell'Italia di non accettare che la vertenza italo-greca sia passata alla Società delle Nazioni) hanno suscitato, com'era prevedibile, una certa emozione in Inghilterra e negli ambienti ginevrini. Esse avevano lo scopo di richiamare alla seria meditazione della questione certi elementi stranieri, i quali hanno accettato il cambiamento di carte che la Grecia ha tentato di perpetrare. Attendiamo quindi con ferma tranquillità di coscienza, sicuri del nostro diritto, le decisioni che il Consiglio della Lega vorrà prendere.

I commenti

Numerosi e lunghi telegrammi dell'Agenzia Stefani ci riassumono i commenti dei vari giornali esteri sullo svolgersi della questione.

Crediamo inutile riprodurli: tanto, nella sostanza non mutano da quelli precedenti: i giornali inglesi — tranne eccezioni che, per dire la verità, si fanno sempre più numerose — continuando ad avversare l'Italia, sostenendo ch'essa debba sottoporre il suo caso alla Società delle Nazioni: «tutte le nazioni e i membri della Società (scrive il Daily Choniche) dovrebbero applicare l'articolo 16 del patto comune, e boicottare completamente l'Italia: non sarebbe allora la Società delle Nazioni quella che dovrebbe vedere. Se l'Italia riesce a dare un colpo mortale alla Società delle Nazioni, l'Inghilterra deve almeno preoccuparsi di non lavarsene le mani e di fare sì che il suo nome non venga macchiato di slealtà verso la Società medesima. Governo e stampa scandinava stanno a fianco degli inglesi.

I giornali francesi continuano, generalmente, ad esserci favorevoli. Grazioso è l'articolo del «Matin». Si domanda se il fuoco scandinavo, che mette in ebollizione l'Assemblea di Ginevra non sia alimentato dalla antracite inglese: il che costituirebbe il sistema tradizionale inglese di valersi della sterlina per lanciare altri in prima linea.

Lo stesso «Matin», conclude augurando che la Società delle Nazioni, la quale d'mostrò tanta flemma quando per due anni la Grecia si trovò a perdere la testa, conservi la stessa flemma oggi che a Grecia viene ricondotta alla ragione.

Il «Gaulios» si rifiuta di credere ad un conflitto e soggiunge: «Oggi patriota approverà la fiera attitudine del primo ministro italiano. L'esperienza ha dimostrato che la pace si ottiene soltanto con la spada alla mano. Quando l'Italia ha ben dimostrato che bisogna fare i conti con la sua forza, non avrà più bisogno di far mostra di essa. Poincarè ha fatto nella Rhur una politica energica che ha portato i suoi frutti. Abbiamo indicato assai spesso l'on. Mussolini come esempio di nostri uomini politici. Ci possiamo permettere di elogiare dinanzi a lui la moderazione con la quale Poincarè seppe accompagnare la fermezza e la deferenza che egli non ha mai cessato di mostrare a tutti gli alleati». Il giornale conclude: l'on. Mussolini può ad perare gli stessi sistemi per giungere ad ottenere la riparazione che crede dovuta all'onore della sua nazione».

Chi sarebbero i responsabili dell'eccidio esecrando?

ROMA 6. — Secondo notizie giunte da Giannina, l'autore o meglio i mandanti del delitto debbono essere ricercati tra i membri dell'organizzazione Panepirota, la quale è composta quasi esclusivamente di ufficiali e di autorità militari greche. Anima di tale organizzazione sarebbero il colonnello Botzaris rappresentante della Grecia nella commissione di delimitazione dei confini ed un altro ufficiale, per ora non potuto megli identificare. Questa organizzazione politica epirota ha per suo centro Janina e numerose diramazioni.

ROMA 5. — Dal giorno in cui giunsero le prime notizie dell'eccidio di Janina non hanno cessato di giungere dall'Albania manifestazioni non dubbie di unanime cordoglio e di commossa simpatia da parte del governo e delle popolazioni albanesi. Preziosi elementi di informazioni ci furono pure forniti dall'Albania per chiarire su chi gravi le responsabilità del massacro. Risulta pure che l'azione dell'Italia, per chiedere e poi imporre alla Grecia le giuste riparazioni, è seguita colà con caloroso consenso, nè la cosa può far meraviglia quando si pensi che le disposizioni albanesi nei nostri riguardi sono da tempo sensibilmente mutate e che d'altra parte in nessun paese come in Albania meglio si conosce di quali atrocità siano capaci le cosidette bande greco-epirote. L'attitudine tenuta dall'Albania in questa triste occasione merita di essere da noi rilevata ed apprezzata nel sui giusto valore. Se dopo le prime notizie dell'eccidio e quando le responsabilità non erano ancora chiarite, poterono essere raccolti da alcuni nostri giornali apprezzamenti e propositi che erano in aperto contrasto con lo stato d'animo degli albanesi a nostro riguardo, oggi è doveroso riconoscere che essi erano ingiustificati. L'accennarvi ancora non potrebbe che provocare da parte loro giusti risentimenti e dubbi infondati circa le nostre pacifiche ed amichevoli disposizioni nei riguardi dell'Albania.

Scontro fra greci e albanesi

Giunge notizie da Corfù di uno scontro avvenuto a nord di Delvinaki fr abande militari greche e albanesi, determinato conseguentemente la necessaria chiusura della frontiera.

Torna in campo Fiume

La Jugoslavia di nuovo intransigente?

Una stolida frase

PARIGI 5. — D'un tratto, all'orizzonte internazionale si affaccia un fattore nuovo e una nuova questione: la vertenza italo-jugoslava. Oggi Pasic, Presidente del Consiglio jugoslavo, ha avuto un colloquio con Poincarè, il cui tema, sebbene manchino informazioni, sarebbe stato il conflitto italo-greco, seguito immediatamente dopo della questione di Fiume.

Il Presidente jugoslavo avrebbe riferito a Poincarè che la Jugoslavia ha raggiunto l'estremo limite delle concessioni e non può andare oltre, malgrado le più o meno recise intimidazioni italiane. Il Presidente francese avrebbe vivamente consigliato Pasic a cercare la via della mediazione e ad escogitare una qualsiasi forma di transazione, per non inasprire la situazione. Pasic avrebbe fatto intendere che non tutto dipenderà dalla sua volontà ed avrebbe — sembra — avanzato riserve pur mostrandosi deferente e sensibile davanti ai consigli di Poincarè.

La notizia del colloquio e delle indiscrezioni al riguardo ha impressionato moltissimo i circoli politici e giornalistici di Parigi, e si ricorda in proposito il linguaggio antitaliano della stampa jugoslava. Il giornale «Politika» di Belgrado dichiara che il Gabinetto jugoslavo non può accettare l'ultimo progetto italiano di statuto dello Stato di Fiume, il quale — dice il giornale — significa annessione per parte dell'Italia dello Stato libero col porto Baross, e crede sapere che il Governo jugoslavo mantiene il suo punto di vista e cioè che Fiume deve rimanere Stato libero.

La Jugoslavia avrebbe già iniziato una serie di preparativi militari e vorrebbe approfittare del momento in cui l'Italia si trova impegnata, per influire diplomaticamente sugli alleati e particolarmente sulla Francia, che ha colla Piccola Intesa dei legami naturali.

Una frase ridicola messa in giro dai propagandisti jugoslavi, è la seguente:

«La Francia e gli alleati non possono volere che Mussolini mangi tutti; dopo la Grecia, la Jugoslavia; dopo Corfù Fiume.

Il Consiglio dei ministri

Nella seduta, molto laboriosa, di ieri, ha approvato una lunga serie di provvedimenti, alcuni dei quali importanti.

Assegnò 500 milioni, da ripartire in sette esercizi, per la ricostruzione di Reggio Calabria e di Messina, circondando il suo concorso di speciali norme per assicurare la buona spendita del concorso governativo; e consolidò in 50 milioni le addizionali destinate alle regioni danneggiate dal terremoto del 1908 e disciplinò l'erogazione delle addizionali medesime.

Approvò un decreto legge per il finanziamento per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova: 160 milioni in sei esercizi darà il Governo; altri 40 milioni gli enti locali.

Approvò la soppressione di 150 uffici del demanio e di circa 15 circoli, con sensibile economia per l'erario.

Approvò una schema di decreto per assetto dei dazi interni di consumo, il cui provento sarà lasciato definiticamente ai Comuni: andrà in vigore col primo gennaio.

Approvò vari provvedimenti per gli emigranti.

Due agenzie ufficiose due umori e due opinioni diversi

PARIGI 6' — Una informazione dell'agenzia «Avas» dice: nei circoli politici francesi si considera che l'esame da parte della Conferenza degli Ambasciatori della nota greca relativa alla ricerca dei colpevoli dell'attentato commesso contro la missione italiana e alle riparazioni da accordarsi all'Italia costituisca un primo passo verso una soluzione pacifica del conflitto greco italiano.

La Conferenze degli ambasciatori interessata all'indomani del massacro, ha abbordato il problema con la ferma volontà di metere un termine alla crisi ;e se nessuna difficoltà sorge, è all'unanimità che essa ha adottato il principio della costituzione di una commissione d'inchiesta suggerita dal governo ellenico. In tali condizioni sembra che la Conferenza sia in grado di riuscire prontamente a comporre in modo pacifico la vertenza, senza dovere mettere in consideratamente in giuoco l'azione e l'autorità della Società delle Nazioni. Non vi sarà allora nessun amico della pace che non si rallegrerà di tale risultato.

LONDRA 6. — L'agenzia «Reuter» dice che la situazione della controversia italo-greca resta la stessa. L'attitudine britannica è sempre quella di dare appoggio alla Società delle Nazioni e alla azione che essa riterrà utile di intraprendere e qualunque sia l asoluzione adottata dalla Società essa avrà l'appoggio del governo britannico. La Società delle Nazioni non desidera umiliare alcuna potenza e non vi è alcuna ragione di supporre un solo momento che desideri umiliare l'Italia.

Ciò che il Generale Badoglio pensa dell'attuale momento politico

BOLOGNA, 6. — Il «Resto del Carlino» pubblica la seguente intervista col generale Badoglio:

— Io non vi parlerò di politica, — ha detto il generale — ma della necessità assoluta di stringerci tutti obbedienti e fiduciosi intorno al Governo che ci guida in questo periodo decisivo della nostra vita nazionale. Il Governo che ha saputo ridare al paese la tranquillità interna e al lavoro il ritmo ordinario e proficuo che ha fatto scomparire gli scioperi e cessare le convulsioni che per tanto tempo hanno minato la nostra vita nazionale, non può fallire al suo scopo.

Interrogato il generale circa le manovre, ha risposto che, data la necessaria strettezza di bilancio si sono operati miracoli. Il vantaggio per l'istruzione delle truppe è stato grande, ma ancora più importante fu il vantaggio morale. Per la prima volta dopo la guerra, l'esercito ha potuto svolgere un ciclo completo di istruzioni. I benefici dell'ordine interno così miracolosamente restituiti e mantenuti in paese, si sono ripercossi anche sull'esercito, che è l'organismo delicato e sensibilissimo della nostra vita nazionale. Oggi tutto si svolge nella massima serenità e tranquillità di spirito; il diuturno sacrificio e l'abnegazione di chi appartiene all'esercito hanno per premio larghissimo il plauso ed il consenso dei concittadini. Ove questo manchi, l'esercito è turbato nell'intimo del suo animo. Già prima della guerra erano avvenuti incidenti spiacevoli, che i mali del dopoguerra avevano purtroppo moltiplicato ed aggravato. L'avvento al potere del fascismo ha fatto sparire i mali di tanti anni, e l'esercito è il primo a godere; le reclute vengono alle armi entusiaste, perchè non più animate da una propaganda infame che tollerata dalle autorità, allontanava la gioventù dalla Patria e dal dovere. I reparti partiti per Corfù hanno dimostrato il massimo entusiasmo.

E non poteva essere diversamente — ha esclamato il generale. — Il soldato non è che l'esponente reale e diretto dell' opinione nazionale. Il prorompere dell'indignazione è stato unanime e generale.

Il Paese si è stretto tanto sppontaneamente e con tanta fede intorno all'uomo di Stato che con capacità energia e fortuna regge le redini del governo da circa un anno, che l'esercito non poteva non essere il primo a vedere con entusiasmo vendicato l'onore d'Italia e il sangue dei fratelli così barbaramente trucidati. I popoli non devono mai pentirsi del gesto fatto a tutela del proprio onore e della propria dignità, particolarmente quando il cuore della nazione, governo e popolo, battono all'unissono. Del resto tutto finirà certamente bene, perchè l'Italia di Vittorio Veneto oggi riconsacrata sa quello che vuole e quello che le spetta per il suo prestigio e per la sua considerazione nel mondo.

Sempre unita e fiduciosa intorno alla Maestà del Re e ossequiente agli ordini del capo che la fortuna dell'Italia ha chiamato, tutto quello di convenzionale di falso e di artificioso che potrà essere messo sulla nostra strada cadrà, perchè non può reggere di fronte al nostro buono diritto ed alla nostra inflessibile volontà.

Nuove operazioni di polizia nella Cirenaica

Combattimenti vari: uno durato tre ore

Lievi perdite nostre

Mitragliatrici, fucili e bottino

BENGASI, 6. — *Allo scopo di allontanare dall'estrema regione sirtica orientale reparti armati senussiti che vi si erano venuti concentrando dopo la nostra occupazione di Agedabia e che vi esercitavano forte pressione sulla numerosa tribù dei Mogarda e sugli elementi più meridionali della tribù degli Auaghir, questo governo ha deciso di effettuare una serie di operazioni d igrande polizia in tutta la zona a sud e a sud ovest di Agedabia.*

In esecuzione di tale programma un corpo di truppe eritree è stato sbarcato il 22 agosto sulle prode della Sirtica orientale, nel piccolo porto di Marsa Brega centro della tribù dei Mogarda. Lo sbarco si è effettuato nel massimo ordine, malgrado le avverse condizioni del mare e senza incontrare resistenza da parte dell'avversario.

Il 24 agosto una colonna di nostre truppe mossa da Marga Brega lungo la carovaniera costiera, in direzione di nord est, si è scontrata con un nucleo di 300 armati e 50 cavalieri ribelli, comandati dal noto capo Abdal Bu Solum. L'avversario è stato vigorosamente attaccato e volto in fuga ed inseguito. Lasciò sul terreno 38 cadaveri; da parte nonstra, due ascari eritrei morti e 11 feriti,

Un'altra colonna di nostre truppe, partita da Agerab verso sul il 2 settembre, ha raggiunto lo stesso giorno, senza incidenti, la località di Tombia, dove ha pernottato. Il 3 settembre la colonna ha ripreso la marcia verso sud, passando per Lecafia trovata sgombra e piegando quindi in direzione di Bir Bilal. Alle ore 12, giunta nella conca di Bilal, la nostra colonna veniva fatta segno a fuoco di artiglieria nemica che occupava una forte posizione costituita da dune altissime. Quasi contemporaneamente, le nostre truppe si impegnavano vigorosamente contro 700 ribelli a piedi e 200 cavalieri sostenuti dal fuoco di numerose mitragliatrici. I cavalieri avversari tentavano successivamente di avvolgere l'ala sinistra e l'ala destra della nostra formazione, ma furono prontamente respinti dall'energico intervento dei nostri reparti fiancheggiatori. Dopo tre ore di combattimento e successivi vigorosi sbalzi delle nostre truppe, i ribelli, minacciati alla loro voltadi aggiramento sui due fianchi, erano costretti ad abbandonare le loro posizioni, in seguito ad un violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, e subito furono inseguiti dai savari ed anche da compagnie del 14 e del 15 battaglione misti. L'inseguimento si dovette infine sospendere a una diecina di chilometri dalle posizioni conquistate, causa il caldo eccessivo, la scarsezza d'acqua e l'ora inoltrata. Le perdite dell'avversario sommano a 83 morti contati sul terreno, molti quadrupedi e bestiame uccisi, tre mitragliatrici e munizioni di artiglieria catturate. Da parte nostra, nove militari morti, 13 feriti e due dispersi, tutti dalle truppe di colore. Due casi di insolazione.

Il 2 settembre un nostro reparto, mosso da Marza Brega per la carovaniera costiera in direzione ovest, procedeva alla cattura di un gregge d iotre 2000 capi, che ricondusse a Marsa Brega. Una cinquantina di armati con camelli furono fugati dopo vivace scambio di fucilate, senza conseguenze da parte nostra.

Negli ultimi giorni la banda di ausiliari Fuancher ha sorpreso nei pressi di Amtelat una carovana di ribelli armati che ha volto in fuga, uccidendone cinque della tribù e prendendo alcuni fucili e bottino.

Mussolini a Trieste nel quarto anniversario della vittoria

ROMA, 5. — L'ing. Salvadori, segretario della Federazione Industriale della Venezia Giulia e il cav. Fano, accompagnati dall'on. Giunta, furono ricevuti nella mattina, dal ministro dell'Economia Nazionale, al quale hanno esposto il disegno dell'erigendo mercato centrale di Trieste. L'iniziativa è stata accolta col massimo interesse ed ha avuto l'immediato appoggio del ministro. Nel pomeriggio, eguale accoglienza ricevevano i delegati del Comitato, presso il Ministero del Tesoro.

Alle 19.30 l'on. Giunta ha accompagnato dal Presidente il dott. Cimadori. Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato delle notizie che il dott. Cimadori diede sopra la situazione economica di Trieste. E' rimasto vivamente soddisfatto nell'apprendere l'impianto in Trieste di una grande industria del vetro ed ha dichiarato di appoggiare senz'altro iniziative in tal senso.

Il Presidente si è poi grandemente interessato alle miniere di carbone dell'Istria, sulle quali ha voluto particolareggiate informazioni. All'atto del congedo, il Presidente ha promesso all'on. Giunta che, salvo casi imprevedibili, verrà a Trieste il 4 novembre.

Cinquecento mila morti Tre milioni di "senza tetto,,

Ecco le notizie d'oggi: il numero dei morti, pur essendo considerevolissimo, non raggiunge le cifre straordinarie cui li facevano salire le informazioni di ieri: non più due nè tre milioni di morti, ma però si accenna anche oggi alla immane cifra di mezzo milione.

E' stata accertata la morte di tre funzionari della Legazione inglese e dei consoli americano e francese a Yokohama.

Molti stranieri si sono rifugiati a Kobe. Molta gente terrorizzata si è rifugiata a bordo di barche, di piroscafi ed è ancora in mare.

Tre milioni e mezzo di tonnellate di riso sono andate distrutte, così anche tutti gli stoks di sete sono bruciati. I prezzi di queste ultime due merci e dei generi alimentari sono saliti fantasticamente. Quasi tutti gli edifici delle grandi Banche, compresi quelli della Banca del Giappone, sono crollati. Il fuoco ha distrutto molti valori.

All' ospedale di Shangai vi sono molti feriti. Altri profughi vengono ora avviati a Hong Kong. I viveri scarseggiano ed il Giappone dovrà importare i viveri dall'estero.

Un aeroplano giunto da Tokio a Osaka, ha portato la notizia che oltre 10 mila detenuti sarebbero morti nelle fiamme, per quanto si siano aperte le porte quando l'incendio assunse proporzioni minacciose.

Si annuncia da Shangai che l'Arcipelago Bonin, situato a 800 chilometri dal Giappone e che comprende una ventina di isole e isolette abitate da 5000 persone, è completamente scomparso. E' scomparsa anche l'isola di Tinoskina.

L'Arcipelago Bonin aveva assunto da qualche tempo un interesse internazionale, da quando i giornali americani annunziarono alla vigilia della Conferenza di Washington per il disarmo, che il Giappone vi aveva creato una base navale.

Le vittime sarebbero 500.000 Tre milioni di senza tetto

Tutte le notizie ricevute a Londra da diverse fonti, concordano nel valutare il numero dei morti nella catastrofe del Giappone a 500.000 morti. Vi sarebbero tre milioni di persone senza ricovero.

La morte dell'ambasciatore De Martino

ROMA, 5. — Il console di Francia a Kobe, incaricato della protezione degli interessi italiani, telegrafa in data 4 corr. al regio Ministero degli esteri:

Secondo il consigliere dell'Ambasciata di Francia a Tokio, che si è recato a Kobe, tutta la colonia italiana in Giappone è salva, ma disgraziatamente l'ambasciatore d'Italia, nob. Giacomo De Martino sarebbe perito nel cataclisma. L'Ambasciata italiana a Tokio ed il consolato italiano a Yokohama, sarebbero distrutti, ma il regio console ed il rimanente personale dell'ambasciata sarebbero salvi.

Il Governo ha messo immediatamente a disposizione del regio console di Yokohama tutte le somme necessarie per soccorrere i connazionali.

***

Giacomo De Martino era uno dei diplomatici migliori che avesse l'Italia. Nato nel 1872 da nobile famiglia piemontese, entrò giovanissimo nella carriera diplomatica e si distinse ben presto fra i suoi coetanei. Il suo nome cominciò ad essere noto alla vigilia della guerra italo-turca. Egli si trovava allora a Costantinopoli, incaricato di affari con l'ambasciatore Mayor Des Planches. L'ambasciatore Des Planches, malfermo in salute, aveva dovuto chiedere un lungo congedo: quindi dovette reggere l'ambasciata il giovane De Martino. Fu lui che consegnò al Granvisir la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, e che lavorò attivamente alla preparazione diplomatica di quell'azione.

La coppia imperiale salva

Due principesse e un principe periti

PARIGI, 5. — Un dispaccio dal Giappone dice che l'imperatore e l'imperatrice sono sani e salvi a Mi Kko. Il principe reggente, che è rimasto a Tokio è anche egli salvo. Si ha a deplorare la morte di tre membri della famiglia imperiale, che si trovavano in villeggiatura nei d'intorni di Tokio, è precisamene del secondo figlio del principe Higashi Kumi, della principessa Yakashina e della quarta figlia del principe Ka Yn. Il palazzo imperiale è danneggiato, ma non è stato incendiato. Il quartiere degli affari di Tokio è stato completamente distrutto.

NUOVA YORK, 6. — Il console degli Stati Uniti a Nagasaki dice che Yokohama ha relativamente più sofferto che Tokio. Il console organizza a Tokio soccorsi col concorso del console britannico di Nagasaki e del console degli Stati Uniti di Hope.

Dov' era il centro del terremoto

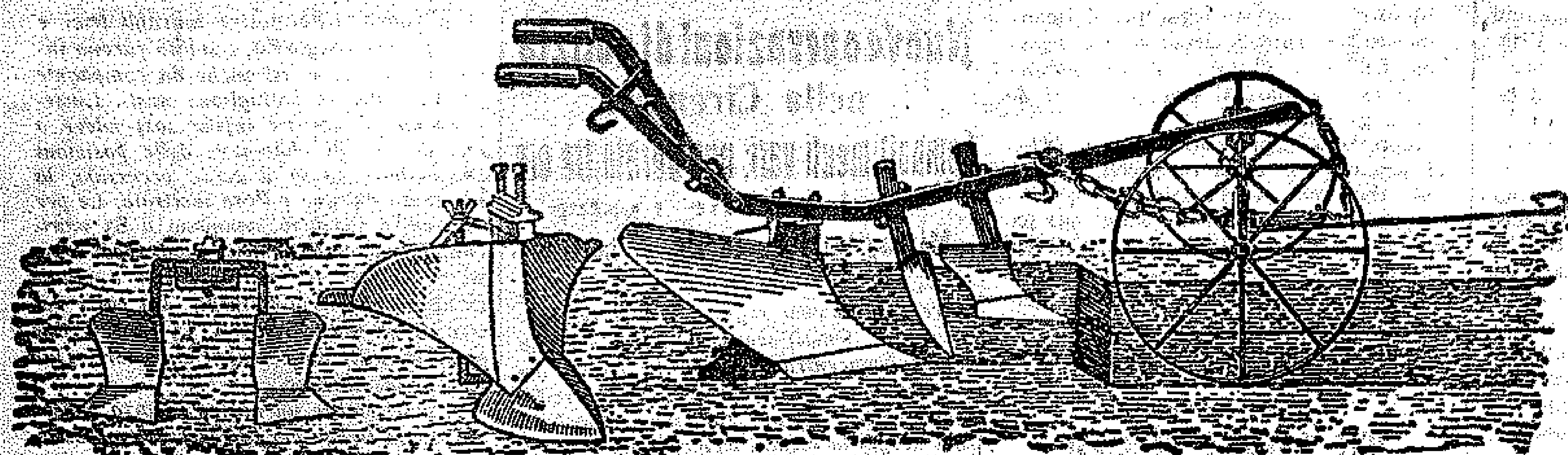
OSAKA, 5. — L'Università imperiale di Tokio dice che il centro delle scosse di sabato e domenica si troverebbe a 62 miglia a sud di Tokio, in pieno Oceano.

Orribile morte dopo scampati dalla morte

LONDRA, 6. — Un dispaccio diretto ai giornali inglesi annuncia che a Tokio diecimila danneggiati che dormivano in una manifattura militare sono rimasti bruciati vivi durante l'incendio dell'edificio.

Un altro dispaccio annuncia ufficialmente che gli incendi sono spenti da lunedì.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.



Gruppo completo su unica bure (.But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

